

mai state condotte alla fossa, o compagni. Sono ancor più tristi di quella che un giorno d'inverno conducemmo qui, o compagni, nella chiostra di rocce e di cipressi che a noi ricorda le doline e le fòibe della tradita guerra.

Ecco viene di tra i cipressi e le accoglie il fante veneto Luigi Siviero, con quel sublime sorriso che della faccia di contadino fa una bellezza rimodellata dall'estasi di un angelo ardente.

Se chiudo gli occhi sento i lembi viventi della bandiera palpitare come il mio cuore, come i vostri polsi.

Chi di voi portò su le sue braccia alcuna di queste salme?

Non pesava come il bronzo? e il cammino non sembrava senza termine?

Anche una volta, in questa Italia dilaniata, in questa Italia di crucci e di vendette, in questa Italia senza rimorsi e senza rimpianti, i fratelli hanno ucciso i fratelli!

E chi li cacciò innanzi ciechi a odiare a imprecare e a uccidere non ha maledizione e punizione, ma lode di ben remunerati servi.

L'odio non parla dinanzi alla morte, nè il dispregio.

Ascoltiamo l'uomo di Dio. Riceviamo nel nostro sacrificio il raggio dell'immortalità.

Ci siamo tutti comunicati nell'elevazione del calice.

Abbiamo tutti creduto di vedere il volto della